

lo sport in tv

- 09,40 Tennis, US Open (replica) **Tele+**
- 13,05 Rai Sport Notizie **Rai3**
- 14,30 Usa Sport **Tele+**
- 16,30 Ciclismo, Vuelta (3ª tappa) **Rai3**
- 18,00 Sportsera **Rai2**
- 19,45 Ippica, cavallo mania **SnaiSat**
- 20,30 Bordoring **SportStream**
- 21,00 Il processo di Biscardi **La7**
- 23,30 Eurosportnews report **Eurosport**
- 00,55 Studio sport **Italia1**



Il Trap pensiero: «Il gioco non è nel dna della nazionale italiana»

L'unica buona notizia proveniente dalla nazionale italiana è quella destinata ai tifosi interisti e alla società di Moratti. E cioè che Cannavaro e Vieri, rimasti acciacciati nelle "fatiche" di Baku in quel dell'Azerbaijan, non hanno subito infortuni tali da mettere in dubbio la loro partecipazione all'imminente campionato di serie A, imminente almeno sulla carta. Della trasferta italiana a Baku resta poco altro. Sì certo, la nazionale azzurra ha ottenuto la vittoria, e questo per il proseguo del cammino verso i prossimi europei era il principale obiettivo. Ma l'ha fatto in un modo assai poco dignitoso, grazie ad un autogol e ad una rete su punizione, ovvero senza riuscire a segnare su azione. Non è il caso forse di essere impietosi nei confronti dei rappresentanti della nazionale, in fondo di fronte avevano di fronte una squadra che la Fifa pone al 117esimo posto della classifica mondiale, troppo per riuscire ad imporre il proprio gioco, che come dice Trapattoni «non è nel dna della nazionale italiana». Sono gli altri a giocare, noi si attende, si attende di essere quasi sopraffatti per svolgere il ruolo di Davide contro Golia, dei "furbini" e concreti italiani. E questo in finale il senso delle parole di Trapattoni quando dice «è la storia del nostro calcio, abbiamo sempre avuto difficoltà a trovare una manovra ben congegnata se non quando il nostro potenziale umano era di altissimo livello». Anzi inserisce l'elemento del potenziale umano di altissimo livello. E già, d'altronde vi sarebbero tutte queste polemiche sullo sperpero di denaro nel mondo del calcio se in effetti si pagassero campioni. Le esose pretese delle società, giustificate dalle esose pretese dei campioni, hanno senso, se poi questi campionissimi non sono di altissimo livello? E così oggi ci ritroviamo, a detta del Trap, di «un gruppo di grandi giocatori che possono fare ottime cose», ma non giocare, non dettare il gioco. Cannavaro sintetizza bene il pensiero: «Bel gioco? Se qualcuno lo aspetta sbaglia: sono in azzurro da 5 anni e non l'ho mai visto...». Dobbiamo solo sperare in ottobre, quando giocheremo contro Jugoslavia e Galles. Per il Trap ottobre è sempre fiorito di buone prestazioni per la nazionale, non fosse altro per la condizione fisica dei giocatori. La poltrona del Trap vacilla, anche se lui non sembra rendersene conto: «Sono convinto di aver lavorato coscienziosamente, come dopo la Corea non avrei pensato a dimissioni neanche in caso di sconfitta a Baku. Non spetta a me».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

«Inter favorita, ma è corsa a quattro»

Galeone analizza il campionato e mette alla pari dei nerazzurri Juve, Roma e Milan

Massimo De Marzi

LA GRIGLIA DI GALEONE

Per lo scudetto	Per l'Europa	Le sorprese	Per la salvezza
INTER	LAZIO	BOLOGNA	ATALANTA
JUVENTUS	PARMA	BRESCIA	CHIEVO
MILAN		UDINESE	COMO
ROMA			EMPOLI
			MODENA
			PERUGIA
			PIACENZA
			REGGINA
			TORINO

«L'asse del mercato si è spostato decisamente verso Milano, ma per lo scudetto alla fin fine vedo quattro squadre decisamente vicinissime». A sei giorni dal via (salvo ulteriori rinvii) Giovanni Galeone fa le carte al campionato, analizzando vizi e virtù delle diciotto squadre di serie A. Per l'ex tecnico di Pescara, Udinese e Napoli il colpo dell'anno lo ha messo a segno l'Inter: «Crespo è stato un acquisto strepitoso, ma l'affare migliore è stata la cessione di Ronaldo. Quindici giorni fa aveva incontrato Luisito Suarez e glielo avevo detto senza mezzi termini: cosa aspettate a levarvi di torno questo rompiballe?».

Non è che adesso si esagera nel dare contro al brasiliano. Si tratta pur sempre dell'uomo che ha deciso Mondiali...

Per carità, in fatto di gol Ronaldo è stato formidabile ai Mondiali, ma è stato anche baciato dal destino, quello stesso destino che gli aveva tolto due anni. Ma, a tutt'oggi, io continuo a non fare molto affidamento su questo giocatore. Dietro al suo acquisto ci sono ragioni di marketing o chissà quali diavolerie, forse sconosciute a noi mortali. Di sicuro lui con l'Inter si è comportato veramente da cane. Mi creda, Moratti si è liberato di un peso. Se avesse preso meno soldi e avesse ottenuto nell'affare Makelele e Solari, sarebbe venuta fuori un'Inter imbattibile. Ma anche così, la squadra è attrezzatissima.

Qualche osservatore ritiene che ci saranno problemi di coesistenza tra due attaccanti simili come Vieri e Crespo.

Non penso. Vieri è più potente, quando sta bene è un'autentica forza della natura. Crespo invece è più tecnico. Io dico che non avranno problemi a legare. Sarà che io ho sempre avuto un debole per l'argentino, mi piaceva un sacco già quando era a Parma e la gente lo contestava. L'Inter è fortissima, con Coco ha sistemato la fascia sinistra e con Cannavaro ha messo a posto la difesa.

Fosse riuscita a liberarsi anche di quell'altro peso di Recoba, ma se Cuper non vince qualcosa neanche quest'anno...

Il tecnico argentino proprio non le va a genio...

Io le dico solo che se uno scudetto come quello del 5 maggio l'avesse perso un allenatore italiano, lo avrebbero impiccato la sera stessa.

Se l'Inter parte dalla pole position, ci mettiamo il Milan al suo fianco in prima fila?

Beh, la campagna acquisti è stata straordinaria. Dietro, dove già non era malissimo, ha aggiunto Nesta. Davanti ha preso Tomasson e un fenomeno come Rivaldo, in attacco e in difesa il Milan è la squadra più forte ma in mezzo al campo non mi convince al 100%. Manca un vero centrale, il giocatore che detta i tempi, che sa chiudere il buco in

Sulla vicenda Ronaldo, glielo dissi a Suarez: ma quando vi deciderete a liberarvi di quel rompiballe?

caso di emergenza. Non c'è l'Alberini o il Guardiola che ha preso la Roma, per esempio. Non lo può essere Pirlo, che Ancelotti ha provato a reinventare in questo ruolo, non lo è neppure Rui Costa, men che meno Gattuso.

Cosa mi dice di Juve e Roma?

Hanno cambiato poco, ma non avevano bisogno di fare rivoluzioni. La Juve, comunque, con Di Vaio ha acquisito una grande alternativa in attacco, dietro è una sicurezza, Lippi a Torino riesce sempre a fare grandi cose, protetto e aiutato dalla società. E poi, ragazzi, da trent'anni la Juve è una sicurezza. Se non arriva prima, è seconda, non si scappa.

Per Capello la Roma esce da questo mercato come quarta forza del campionato. Lei non mi sembra molto d'accordo.

Proprio Capello è il valore aggiunto di questa squadra, visto che è il miglior allenatore in circolazione. Se prende Davids, che mi sembra una cosa probabile, la Roma non ha niente di meno delle altre tre. E poi ha quel Cassano... Durante l'estate l'ho visto meglio. Ha numeri fuori dal comune, se gioca e non parla, questo può essere il suo anno.

Finora abbiamo parlato delle quattro big, dietro chi ci mettiamo?

Lazio e Parma una volta erano vicinissime, anzi facevano parte della compagnia scudetto. Adesso pos-



sono solo ambire ad un posto in Europa. Inter, Milan, Juve e Roma sono di un altro pianeta. Anzi, sa cosa le dico? Se prendiamo le quattro grandi e le mettiamo in serie B, la serie cadetta diventa migliore della A. Quest'anno in B ci sono formazioni come Sampdoria e Palermo che potrebbero essere tranquillamente al piano di sopra. Se poi consideriamo che c'è anche il Napoli, squadre di nome come Verona, Bari e Cagliari, città come Catania. Ed è sparita la Fiorentina...

Galeone vede un campionato spaccato in tre tronconi?

Magari in tre no, ho detto di Lazio e Parma dopo le grandi. Poi vedo Bologna, Udinese e Brescia, che cito per rispetto di Mazzone, ma ognuna di queste ha qualche problema. Il Bologna mi ha deluso nella finale di Intertoto, ha un ragazzino che mi piace un sacco, il francese Meghni, un piccolo Zidane, ma da qui a cullare sogni di gloria ce ne passa. Lo stesso vale per l'Udinese e il Brescia, nonostante Baggio. Il resto, dal Piacenza di Hubner in giù, deve pensare solo alla salvezza.

Sono nove squadre, mezza serie A. Tanto, forse troppo...

Cosa vuole che le dica, io la vedo così. Spero di sbagliarmi, sarei felicissimo se il Chievo potesse ripetere l'exploit della scorsa stagione, ma se la squadra non parte bene sarà dura, molto dura. Poi la squadra si è indebolita. Ha preso Bierhoff, ma ha ceduto Corradi e Manfredini, ha perso Eriberto.

E le neopromosse...?

Il Modena mi piace, è una squadra che gioca un bel calcio. Non

Se un allenatore italiano avesse perso come Cuper lo scudetto all'ultima giornata, lo avrebbero impiccato

conosco molto i giocatori, ma l'allenatore De Biasi è davvero bravo. Il Modena potrebbe essere il Chievo dello scorso anno, glielo auguro. Il Como ha cambiato molto e non so se sia stato un bene. L'Empoli ha perso un potenziale campione come Maccarone sostituendolo con un buon attaccante come Saudati. Dovrà sudare, come la Reggina, che però ha preso quel Nakamura che non è per niente male.

Nella bolgia per non retrocedere mette Atalanta e Torino? L'anno scorso hanno fatto un buon campionato, l'Atalanta ha sempre un certo Doni.

Bisogna vedere se riesce a tenerlo tutto il campionato. Si era parlato a lungo della Juve, poi dell'Inter, magari a gennaio l'affare andrà in porto. Quanto al Toro, non si può sempre chiedere a Camolese di fare i miracoli, la squadra è rimasta la stessa con un anno in più. Difficile andare oltre la salvezza.

E del "suo" Perugia non mi dice niente?

Ha già detto tutto Gaucchi, che ha litigato con Cosmi dopo dieci giorni, quando sono stati buttati fuori dall'Intertoto. Questo torneo estivo, poi, combinato col ritardato inizio del campionato, ha mandato a farsi benedire tutti i programmi, la preparazione che era stata studiata.

A proposito dello slittamento del campionato, cosa ne pensa di questo guazzabuglio?

Che questa situazione è una sconfitta per il calcio, ma prima di tutto per la Lega. Per solidarietà mi stanno a cuore le ragioni delle società senza contratto, non esiste che qualcuno abbia 50 milioni e altri neppure 5, ma se si rinuncia al ruolo della Lega che tratta per tutti e poi opera la divisione dei pani e dei pesci, questo è il prezzo che si paga. Le televisioni non sono enti di beneficenza, spendono solo per quelle squadre che offrono un certo ritorno, è fuori dalla logica pretendere certe cifre da parte delle piccole. E non si risolve nulla non giocando. Se è rimasto un po' di sale in zucca ai nostri dirigenti, sabato e domenica si ritorna allo stadio.

Maestro di giornalismo, ha fatto grande lo sport

GINO SALA

Grande è la commozione nell'apprendere la morte di Giuseppe Signori che è stato il mio maestro negli anni in cui lavoravo nella redazione sportiva dell'Unità di Milano.

Da lui ho imparato come si costruisce una pagina. Adesso ci sono ben altri congegni, allora erano i redattori a disegnare il menabò coi contenuti dei vari articoli che erano visti e rivisti, aggiustati e titolati come si doveva.

Ho imparato ad essere meticoloso nella stesura dei pezzi, mi sono trovato a prendere coraggio davanti alle difficoltà del momento, ho messo da parte la timidezza, ho fatto tesoro dei consigli di un insegnante che veniva considerato come il migliore scrittore di pugilato, ma che conosceva alla perfezione tutte le discipline. «Non aver timori», mi diceva sovente. È stato lui ad affidarmi la rubrica dei motori, pur sapendo che non avevo la patente automobilistica. «Che loro importa la patente? Tu devi raccontare la storia dei piloti, le loro vicende umane e tutto ciò che non è di tuo gradimento in un ambiente che ha i suoi difetti...». Così mi sono comportato, così ho avuto attestazioni di

È morto Giuseppe Signori, fondò la redazione sportiva de l'Unità

È morto, la scorsa notte, in un ospedale milanese, il giornalista sportivo Giuseppe Signori. Aveva 89 anni ed è stato uno degli storici del pugilato, sua vera passione, tanto che fino a pochi anni fa sedeva ancora a bordo ring per dispensare i suoi commenti.

Giuseppe Signori - padre di Riccardo, anch'egli giornalista sportivo del quotidiano "il Giornale" - era stato tra i fondatori della redazione sportiva dell'Unità, lavorando insieme

a Davide Lajolo. Successivamente era stato in altre testate, da "il Campione" a "Vela e Motori" e aveva raccontato tante storie sportive, vincendo anche il premio "Baguttino". Fra i suoi libri, "Angeli e demoni del ring: da Carnera a Cassius Clay", "Ko" e "Gli uomini forti di Milano".

Come giornalista aveva seguito numerosi avvenimenti di primissimo piano: dai più grandi match di pugilato ai mondiali di calcio, alle

Olimpiadi. L'ultima volta ai Giochi fu nell'edizione di Mosca 1980 quando seguì soprattutto le gare di vela, a Tallin. La vela e il mare in genere, infatti, erano la sua seconda passione, retaggio di dieci anni trascorsi in Marina quando si dilettava a fare l'istruttore di boxe (pur senza averla praticata) e si documentava con riviste specializzate di pugilato che otteneva offrendo in cambio sigarette. I funerali di Giuseppe Signori saranno celebrati domani a Milano.

stima da parte di Enzo Ferrari quando mi sono presentato a Maranello con tre cartelle riempite di domande. Il merito, più che mio, era del buon Signori.

Impossibile dimenticare le sue «dritte», o meglio le sue indicazioni. Inflexibile nel mantenersi fedele a quanto gli dettava la coscienza. Bisticciava col direttore, quando era il caso, non aveva timori di alcun genere nei confronti di organizzatori, dirigenti e atleti che non si comportavano come avrebbero dovuto. Un capo servizio da mettere in cornice, un uomo di massima onestà.

S'inteneriva quando il discorso si portava su Cremona, la sua città, il suo amore, ma anche su Voghera, la mia città, aveva buoni ricordi, vuoi quando parlava del motociclista Bandirola, vuoi quando si soffermava su Lucotti, un ciclista quarto classificato al Tour de France negli anni di isolamento.

Addio carissimo Beppe e sentite condoglianze ai tuoi familiari, al figlio Riccardo che è diventato un apprezzato cronista sportivo scrivendo di calcio e di boxe.